



Psicologia islamica: definizione, dibattiti ed emergenza di un nuovo campo

FRANCESCA BOCCA-ALDAQRE

ABSTRACT: “Islamic Psychology” is a term which appeared in the academic space in the 1970s. Since then, it has become a trending topic in Islamic Studies, producing several academic journals, handbooks, associations and educational institutions. The English-speaking movement was headed by dr. Malik Badri until his death in 2021; in the present article, however, we refer to other contributors to the field outside the English-speaking areas as well. We will focus on two areas of debate in the field, attempting to systematise them: the top-down vs. bottom-up approach debate (and its relationship with decolonisation) and the attempt to define the field as “islamic psychology” or “islam and psychology” (mentioning the minority position of “Muslim Mental Health”). The present article will present the first Italian language contribution to the field of Islamic Psychology. Finally, we refer to the latest initiatives in the field (clinical, educational and grassroots), focusing on the Italian context.

KEYWORDS: Islamic Psychology; decolonization; Malik Badri; European Islam.

1. INTRODUZIONE

Il termine “psicologia islamica” è presente nell’ambiente accademico da meno di cinquant’anni; in questo breve lasso di tempo si è trasformata da corrente di nicchia all’interno dell’attivismo islamico a movimento globale (Rothman, Coyle, 2018).

In questi decenni, i concetti e il linguaggio della psicologia islamica sono mutati; per esempio, da un primo paradigma di forte “islamizzazione” (Long, 2014) della psicologia, si è passati ad un concetto di “integrazione” tra Islam e psicologia (Keshavarzi, Khan, 2018).

Per “islamizzazione” si intende un paradigma del riformismo islamico del tardo Novecento, influenzato dalla decolonizzazione della conoscenza, con lo scopo di «allineare certe forme di conoscenza ai contenuti della scienza islamica, oppure rafforzare la posizione della scienza islamica all’interno del contesto della conoscenza contemporanea» (Dzilo, 2012: 247) I protagonisti, da al-Faruqi ad al-Attas, hanno proposto una revisione epistemologica integrale di tutte le discipline – scientifiche e umanistiche – che portasse a un radicale ripensamento del sistema educativo (Bocca-Aldaqre, 2019).

Per “integrazione”, invece, si intende un approccio islamico alla psicologia occidentale non necessariamente oppositivo; la psicologia islamica cercherebbe quindi di porsi come una delle varie tradizioni spirituali valorizzabili in una cornice psicoterapeutica; in ordine cronologico l’ultimo studio ad essere stato pubblicato su questo tema è l’applicazione della CBT nelle comunità musulmane e il suo adattamento (Cucchi, 2022). Un altro senso in cui la psicologia islamica intende essere “integrativa”



è l'incorporazione di pratiche islamica tradizionali spirituali, meditative, e più in generale legate alla salute mentale, nel contesto della pratica clinica (Haque et al., 2016).

All'interno dello stesso movimento di psicologia islamica si riconosce una forte dinamica "evolutiva", in cui le domande, gli interessi e perfino i paradigmi teorici sono profondamente mutati nei secoli. Infatti, nonostante il termine "psicologia islamica" sia di introduzione recente, la maggioranza degli autori individua un'origine comune nel pensiero islamico classico, e nella filosofia islamica di matrice ellenizzante (Pasha-Zaidi, 2021).

La psicologia islamica ha, al suo interno, anche una forte componente politica e di attivismo, il cui scopo è quello di migliorare la salute mentale dei musulmani e di rappresentare le esigenze psicologiche specifiche dei musulmani. Si tratta del movimento di "Muslim Mental Health"; i trend di ricerca nel periodo 2000-2015 (Altalib et al., 2019) mostrano una forte attenzione a tematiche come il PTSD, violenza domestica, trauma e situazioni di guerra, che riflettono le difficoltà regionali specifiche dei paesi a maggioranza musulmana.

Un altro ambito di attenzione all'interno del movimento Muslim Mental Health è la formazione di professionisti della salute mentale, prevalentemente non musulmani, per lavorare con clienti musulmani, nell'ambito della competenza culturale (Rassool, 2015).

Assieme allo sviluppo della disciplina, sono emerse diverse direttive al suo interno; una review compilata da Haque e colleghi (2016) ha identificato cinque temi principali nella ricerca in psicologia islamica: (1) unificazione dei modelli psicologici occidentali con credo e pratiche islamica; (2) ricerca sulle basi storiche della psicologia islamica e sulla sua rinascita nell'era moderna; (3) sviluppo di modelli e quadri teorici all'interno della psicologia islamica; (4) Sviluppi di interventi terapeutici e tecniche all'interno della psicologia islamica; e (5) sviluppo di strumenti diagnostici e psicometrici validati per l'utilizzo nella popolazione musulmana.

Prima di rivolgerci a una disamina più attenta dei dibattiti centrali all'interno della psicologia islamica, può essere utile delineare una breve carrellata globale del movimento, e individuare nel panorama contemporaneo le principali "scuole" di psicologia islamica e i loro autori di riferimento.

2. UNA PANORAMICA GLOBALE

Malik Badri (1932-2021) è considerato il "padre" della psicologia islamica moderna. (Rothman et al., 2018) Sudanese di nascita ma formato nell'ambiente internazionale della American University of Beirut, in Libano, e della University of Leicester, Badri riuscì a comunicare attraverso la lingua inglese prima le rivendicazioni psicologiche della comunità musulmana (Badri, 1979), e in un secondo tempo le prime formulazioni teoriche della disciplina. Negli ultimi anni della sua vita, si dedicò a traduzioni e commenti di testi fondativi della psicologia islamica "classica", come i trattati di al-Balkhi, studioso persiano del IX sec. d.C. (Badri, 2013)

Un punto di svolta per la diffusione della psicologia islamica nell'ambiente accademico occidentale è stata, nel 1976, la fondazione della divisione 36 della



American Psychological Association (APA), chiamata “Psychologists Interested in Religious Issues” e dedicata allo studio delle religioni (Haque, Rothman, 2021).

Al di fuori del mondo anglofono e occidentale, è interessante osservare come il primo contributo in lingua araba alla psicologia islamica (Nagati, 1979) sia stato pubblicato esattamente lo stesso anno della pubblicazione del testo fondamentale di Malik Badri. Muḥammad ‘Uthman Nagati (o Najati, 1914-2000) è il protagonista arabo della psicologia islamica, e i suoi testi non specialistici sulla relazione tra psicologia e Corano (2001), così come tra psicologia e ḥadīth (1979), sono fruiti da un ampio pubblico.

L’Egitto, patria di Nagati e di una significativa parte del pensiero riformista islamico novecentesco, è stato all’avanguardia nel campo della psicologia islamica rispetto agli altri Paesi arabi. Nel contesto egiziano, inoltre, è possibile trovare contributi psicologici da parte di pensatori di formazione islamica “pura”. È il caso, a titolo di esempio, di Muḥammad Qutb, che si è interessato di psicologia islamica prima come critica delle teorie occidentali quali il comportamentismo o la psicanalisi (Qutb, 1952), e in seguito alla psiche come forza motivazionale e spirituale dell’uomo (Qutb, 2005).

Tra i precursori della psicologia islamica è importante ricordare anche Maulana Ashraf ‘Ali Thanvi (1863-1943), attivo nel contesto indiano. La sua figura è stata riscoperta di recente nel movimento internazionale della Islamic Psychology, con la produzione di ricerche incentrate sulla sua produzione letteraria (Khattak, Mustafa, 2022), declinandone la teoria della personalità, della salute mentale e l’approccio terapeutico.

Gli ultimi anni hanno visto la pubblicazione dei primi manuali di psicologia islamica, sia nell’ambito teorico che in quello clinico. Per quanto riguarda la teorizzazione della psicologia islamica, l’approccio più utilizzato è la Grounded Theory; un’applicazione è stata elaborata da Rothman (2021) attraverso interviste strutturate a psicoterapeuti musulmani. Altri testi scelgono di non prendere posizioni teoriche ma di limitarsi a una rassegna dei contributi dei vari autori (Rassool, 2021).

Più teoricamente carichi sono i manuali clinici (al-Karam, 2018), anche se l’approccio teorico solo raramente viene esplicitato. Il testo di Keshavarzi (2020) rappresenta un’eccezione; anche se rivolto a illustrare tecniche, applicazioni e casi studio della psicoterapia islamica, dedica alcuni capitoli iniziali ad argomenti prettamente teorici come il ruolo del terapeuta e le fondamenta scritturali della psicologia islamica.

Al di là dell’ambito clinico, un altro interessante filone di ricerca è l’ambito della psicologia positiva islamica (Positive Islamic Psychology, o PIP). Molti contributi sul tema arrivano dalla zona della Malesia, paese in cui è stato prodotto il primo manuale sull’argomento (Jenkins, Azimullah, 2016).

3. SCUOLE DI PSICOTERAPIA ISLAMICA

Per quanto riguarda la psicoterapia islamica, al momento sono in corso di strutturazione le principali “scuole” di psicoterapia, non ancora cristallizzate e ufficializzate da organi nazionali o sovranazionali. Le scuole sono riconosciute invece da associazioni di



categoria e da un processo di abilitazione (biennale o triennale). Ogni scuola differisce, oltre che da uno specifico set di tecniche e formazione dei terapeuti, dall'approccio verso l'integrazione da un lato della psicoterapia occidentale, e dall'altro di pratiche religiose e del ruolo che il *taṣawwuf* può assumere al suo interno.

Per grandi linee, la Traditionally Integrated Islamic Psychotherapy (TIIP), fondata da Hooman Keshavarzi e con istituzione di riferimento il Khalil Center, negli Stati Uniti d'America, è la scuola che enfatizza una maggiore preparazione del terapeuta nel sufismo. TIIP offre accreditamento attraverso un programma multi-step di formazione e supervisione.

La International Association for Islamic Psychology (IAIP), fondata da Malik Badri e ora presieduta da Abdullah Rothman e con il Cambridge Muslim College (CMC) come istituzione di riferimento, ha un approccio non denominazionale, accogliendo al suo interno musulmani tradizionali, di corrente salafita o di inclinazioni sufi. A partire dal 2022, CMC ha iniziato ad offrire un programma online, sotto forma di diploma annuale, per formazione di nuovi terapeuti, ai quali è richiesto un ulteriore anno di supervisione e una Summer School in presenza a Cambridge per essere accreditati.

4. DIBATTITI INTERNI ALLA PSICOLOGIA ISLAMICA

La diversità di correnti teologiche, giuridiche e filosofiche all'interno della psicologia islamica ha portato alla presenza di dibattiti sulla natura della disciplina, sul suo ambito di indagine, e sul suo orientamento ideologico.

In questa sede, ci limiteremo a esporre due principali dibattiti – i più accesi e tuttora non risolti – all'interno della psicologia islamica; il primo riguardante il termine per designare la disciplina, e il secondo riguardante il ruolo delle fonti islamiche primarie e secondarie nel suo sviluppo.

4.1. “ISLAM AND PSYCHOLOGY” VS. “ISLAMIC PSYCHOLOGY”

La psicologia islamica è semplicemente uno studio della psiche dei musulmani? Discutendo lo sviluppo storico della psicologia islamica, dalle sue radici nella filosofia antica greca, Haque (2004) ha introdotto un'ulteriore distinzione tra “filosofia islamica” e “filosofia musulmana”. La prima sarebbe basata sul Corano e gli *ḥadīth* come fonti di conoscenza, mentre la seconda sarebbe un'ibridazione di principi islamici e pensiero ellenistico.

Sebbene la maggioranza degli psicologi musulmani utilizzi il termine “Islamic Psychology”, è importante registrare l'opinione di una minoranza che ha proposto l'introduzione di ulteriori distinzioni. Ad esempio, è stato proposto che “Islamic Psychology” significhi «psicologia derivata dalle fonti islamiche», mentre lo studio delle esperienze religiose e dei comportamenti dei musulmani debba essere definito “Muslim Psychology” (Kaeplick, Skinner, 2017).



Differenziazione che, sebbene utile, causa alcuni problemi nell'analizzare la letteratura precedente. Basti pensare che l'intero campo della “*Islamic Psychology*” nasce dal testo di Malik Badr intitolato, appunto, “*The Dilemma of Muslim Psychologists*” (1979).

Concentrandoci sul movimento “*Islam and Psychology*”, I propositori del termine suggeriscono un'ulteriore differenziazione in tre approcci (Kaeplick, Skinner, 2017). Il primo è il “Filtro Islamico”, di cui è stato propositore proprio Malik Badri; consiste nella «valutazione della psicologia moderna da un punto di vista islamico, fortemente critico, ma tuttavia ancor ancorato nel paradigma della psicologia occidentale» (ibid: 200).

Il secondo approccio, quello della vera e propria “*Islamic Psychology*” propone invece di «collocare il pensiero islamico tradizionale al centro e concettualizzare la psicologia islamica come derivazione dalle fonti islamiche» (ibid: 200).

L'ultimo approccio è invece fortemente comparativo; oltre al metodo cambia anche lo scopo di questa branca: «diversamente dall'approccio del ‘Filtro Islamico’, l'approccio di ‘confronto’ cerca di trovare un terreno comune con la psicologia dominante» (ibid: 201).

4.2. FONTI PRIMARIE E FONTI SECONDARIE

Il movimento per la “*Islamic Psychology*” è unanime nell'esortare alla creazione di un modello psicologico basato sulle fonti islamiche, e anche gli approcci di “Filtro” e “Confronto” ne richiedono l'analisi.

Il dibattito riguardante le fonti della psicologia islamica è specchio di un dibattito più ampio all'interno dell'Islam contemporaneo. Per sommi capi, il riformismo islamico – sia di stampo modernista che salafita – ha esortato i musulmani a non basarsi su fonti secondarie per comprendere e applicare gli insegnamenti dell'Islam, ma a basarsi sulla razionalità (nel caso del modernismo) o esclusivamente sulle fonti primarie (nel caso dei salafiti) (Lauzière, 2015). A queste correnti riformiste si oppone il più tradizionalista “Islam classico”, un termine utilizzato ambigualmente per riferirsi a un periodo storico (la cosiddetta “età dell'oro” dell'Islam) o a una visione dell'Islam che ne include fonti secondarie e ne incorpora la storia. Come osserva Von Gunenbaum, questo termine «implica un giudizio, perché ‘classico’ rappresenta un modello. Anzi, un modello la cui ricostituzione è per definizione sia un obbligo che un'impossibilità» (Von Grunenbaum, 2017: 9).

Ritornando all'ambito specifico del nostro articolo, è facile immaginare come la posizione teologica dei singoli psicologi influenzi la tipologia di fonte da integrare nel modello di psicologia islamica. È interessante notare che la maggioranza dei modelli teorici di psicologia islamica scelga di includere termini e concetti derivati primariamente dal Corano e dagli *ahādīth*, (Haque et al., 2016; Skinner, 2019), e di limitare l'apporto di fonti secondarie a domini applicati o modelli psicoterapeutici (Rothman, 2022).



Alcuni tentativi di formazione di una psicologia islamica esclusivamente derivata dalle fonti primarie sono stati effettuati, ma senza ottenere un grosso seguito nella comunità di psicologia islamica (Abu-Raiya, 2012; Ansari, 2002).

La maggioranza dei modelli di psicologia islamica sceglie di inserire sia fonti primarie che secondarie al proprio interno, preservando la gerarchia tra le due tipologie, valorizzando il contributo di pensiero delle generazioni precedenti di pensatori (Keshavarzi, Haque, 2013).

A riguardo del dibattito sulle fonti, è importante riflettere sulla accessibilità delle fonti secondarie; mentre traduzioni di Corano e aḥādīth sono facilmente reperibili nelle principali lingue occidentali, testi di psicologia islamica “classica” sono tuttora esclusivamente in lingua araba, persiana o turca.

Per ovviare a questa mancanza, negli ultimi anni sono numerosi gli sforzi di traduzione di testi di psicologia islamica classica in lingue occidentali, specialmente in inglese. Uno degli ultimi contributi dello stesso Malik Badri fu, appunto, la traduzione di un trattato di Abu Zayd al-Balkhi, autore del IX secolo d.C. (Badri, 2013). Altro contributo importante all’accessibilità del patrimonio islamico classico di psicologia islamica sono le rassegne sistematiche dei contributi storici, di cui lo Stanford Muslim “Muslim Mental Health & Islamic Psychology Lab” è il principale proponente (Awaad et al., 2019).

5. LA PSICOLOGIA ISLAMICA NEL CONTESTO ITALIANO

La psicologia islamica ha seguito traiettorie molto differenti nei vari Paesi europei. Il primo testo dedicato alla storia della disciplina nel mondo menziona tutti i principali Paesi europei tranne l’Italia (Haque, Rothman, 2021).

Il primo passo istituzionale per l’entrata della psicologia islamica nel contesto italiano è stato compiuto nei primi giorni del 2023, con l’apertura di una sezione italiana di ISIP (International Students of Islamic Psychology), una fondazione canadese. La missione di ISIP è «essere un luogo inclusivo per connettere persone di diverse esperienze e formazioni accomunate dall’interesse nella psicologia islamica. Disseminiamo conoscenza, condividiamo risorse e discutiamo buone norme professionali in modo gratuito e accessibile» (<https://www.isip.foundation/history-2/>). Al momento della scrittura di questo articolo, ISIP Italy conta 122 membri attivi.

Per quanto riguarda la diffusione della psicologia islamica a livello di pubblicazioni, non esistono ancora testi di “psicologia islamica” vera e propria, mentre è possibile trovare più contributi nell’ambito di “Muslim mental health”; in particolare sul counseling e psicoterapia con arabi e musulmani (Dwairy, Ancora, 2016) che più specificatamente con i pazienti di religione musulmana, a prescindere dalla provenienza geografica (Ahmed, Amer, 2014).

Esistono, infine, corsi di formazione in psicologia islamica affiliati all’organismo internazionale IAIP in lingua italiana, che di IAIP seguono i programmi di studio e gli orientamenti teorici, offerti dall’Istituto Islamico di Studi Avanzati.



6. CONCLUSIONE

La psicologia islamica raccoglie al suo interno interessi di ricerca diversi tra loro come l'elaborazione di una struttura teorica della psiche umana basata sulle fonti islamiche, lo studio della salute mentale dei musulmani e lo sviluppo di interventi terapeutici coerenti con la spiritualità islamica, talvolta basati su pratiche storicamente documentate.

Attorno alla psicologia islamica ruotano altri filoni di studio, come la storia dei contributi filosofici, clinici e spirituali alla cura della salute mentale nell'epoca dell'Islam classico.

Tuttavia, all'interno della disciplina rimangono dibattiti strutturali sulla stessa definizione di "psicologia islamica", sui suoi metodi, sul suo campo d'indagine e sugli obiettivi. Nel presente articolo abbiamo approfondito il dibattito riguardante l'uso di fonti islamiche primarie e secondarie, così come il nome stesso della disciplina tra "Islamic Psychology" e "Islam and Psychology".

In conclusione, nonostante più di quarant'anni di ricerca, «la psicologia islamica è nello stadio nascente» (Iqbal, Skinner, 2021). L'arrivo della psicologia islamica in nuovi contesti, tra cui quello italofono, apre nuove porte allo sviluppo della disciplina.

BIBLIOGRAFIA

- Abu-Raiya, H. 2012. *Toward a systematic Qura'nic theory of personality*. «Mental Health, Religion & Culture», 15, 217–233. <https://doi.org/10.1080/13674676.2011.640622>
- Ahmed, A. Amer, M.M. 2014 *La psicoterapia con il paziente musulmano: Relazione, spiritualità, cultura*. Milano: Edizioni Ferrari Sinibaldi.
- Al-Karam, C. Y. (a cura di). 2018. *Islamically integrated psychotherapy: Uniting faith and professional practice*. West Conshohocken, USA: Templeton Foundation Press.
- Altalib, H., Elzamzamy, K., Fattah, M., Ali, S., & Awaad, R., 2019. *Mapping global Muslim mental health research: Analysis of trends in the English literature from 2000 to 2015*, in «Global Mental Health», 6, E6. doi:10.1017/gmh.2019.3
- Ansari, Z. 2002. "Islamic psychology", in Olson R. P. (a cura di), *Religious theories of personality and psychotherapy*. Abingdon: Routledge, 325–358.
- Awaad R., Mohammad A., Elzamzamy K., Fereydooni S., Gamar M. 2019. "Mental health in the Islamic golden era: The historical roots of modern psychiatry", in Awaad R., Peteet J. R., Steven Moffic H., Hankir A. Z. (a cura di), *Islamophobia and psychiatry*. New York: Springer, 3–17.
- Badri, M. 1979. *The dilemma of Muslim psychologists*. London: Muslim Welfare House London.



- Badri, M. 2013. *Abu Zayd al-Balkhi's sustenance of the soul: The cognitive behavior therapy of a ninth century physician*. Herndon, USA: International Institute of Islamic Thought (IIIT).
- Bocca-Aldagre, F. 2019. *How can Education Be Islamic? Al-Attas and Al-Faruqi's Frameworks in Contemporary Debate*, in «Journal of Education and Human Development», 8(4), 1-7.
- Cucchi, A. 2022. *Integrating Cognitive Behavioural and Islamic Principles in Psychology and Psychotherapy: A Narrative Review*, in «Psychological Exploration», 61, 4849-4870.
- Dwairy, M., Ancora, A. 2016. *Counseling e psicoterapia con arabi e musulmani. Un approccio culturalmente sensibile*, Milano: Edizioni Franco Angeli.
- Dzilo, H. 2012. *The concept of 'Islamization of knowledge' and its philosophical implications*, in «Islam and Christian-Muslim Relations», 23(3), 247-256.
- Emmons, R., Paloutzian, R.F. 2003. *The Psychology of Religion*, in «Annual Review of Psychology», 54(1), 377-402.
- Haque, A. 2004. *Psychology from Islamic Perspective: Contributions of early Muslim scholars and challenges to contemporary Muslim psychologists*, in «Journal of Religion and Health» 43(4), 357-377.
- Haque, A., et al. 2016. *Integrating Islamic Traditions in Modern Psychology: Research Trends in Last Ten Years*, in «Journal of Muslim Mental Health» 10(1), 75-100.
- Haque, A. Rothman, A. 2021. *Islamic Psychology around the globe*. Cambridge: International Association of Islamic Psychology Publishing.
- Iqbal, N. Skinner, R. 2021. *Islamic psychology: Emergence and current challenges*, in «Archive for the Psychology of Religion», 43(1), 65–77.
- Jenkins, M. A., Azimullah, A. A. 2016. *Positive Islamic Psychology. A Transcendent Model to Achieve Peace, Happiness and Success in the 21st Century*. Kuala Lumpur: Excellent Ummah Development Association.
- Keshavarzi, H., Haque, A. 2013. *Outlining a psychotherapy model for enhancing Muslim mental health within an Islamic context*, in «International Journal for the Psychology of Religion», 23, 230–249. <https://doi.org/10.1080/10508619.2012.712000>



- Keshavarzi, H., Khan, F. 2018. "Outlining a Case Illustration of Islamically-Integrated Psychology", in York al-Karam, Carrie (a cura di) *Islamically Integrated Psychotherapy*, Karam, 175-207, Templeton Press
- Keshavarzi, H., Khan, F., Ali, B., Awaad, R. (a cura di), 2020, *Applying Islamic principles to clinical mental health care: Introducing traditional Islamically integrated psychotherapy*. New York: Routledge.
- Khattak, A. Z., Mustafa, R. 2022. *Islamic Psychology in the view of Maulana Ashraf Ali Thanvi: A Literature Review*, in «Al Misbah Research Journal», 2(4), 11-20.
- Lauzière, H. 2015. *The making of Salafism: Islamic reform in the twentieth century* (Vol. 31). New York: Columbia University Press.
- Long, W. 2014. *Critical reflections on the Islamicisation of psychology* in «Revelation and Science», 4(1), 14-19.
- Nagati, M. U. 1979. *Al-Hadīth al-Nabawī wa 'ilm al-Nafs*. Cairo: Dar Al-Shurūq.
- Nagati. M. U. 2001. *Al-Qur'an wa 'ilm al-nafs*. Cairo: Dar al-Shurūq
- Pasha-Zaidi, N. 2021. *Indigenizing an Islamic Psychology*, in «Psychology of Religion and Spirituality», 13(2), 194-203.
- Qutb, M., 1952. *Al-Insān bayn al-maddiya wa-l-Islām*. Dar al-Shurūq
- Qutb, M., 1952. *Dirasāt fī al-nafs al-insaniyya*. Dar al-Shurūq
- Rassool, G. H. 2015. Cultural competence in counseling the Muslim patient: Implications for mental health. *Archives of psychiatric nursing*, 29(5), 321-325.
- Rassool, G.H. 2021. *Islamic Psychology: Human behaviour and experience from an Islamic perspective*. New York: Routledge.
- Rothman, A., Coyle, A. 2018. *Toward a Framework for Islamic Psychology and Psychotherapy: An Islamic Model of the Soul.*, in «Journal of Religion and Health», 57(5), 1731-1744.
- Rothman, A., Ahmed, A., Awaad, R. 2022. *The contributions and impact of Malik Badri: father of modern Islamic Psychology*, in «American Journal of Islam and Society», 39(1-2), 190-213.
- Skinner, R. 2019. *Traditions, Paradigms and Basic Concepts in Islamic Psychology*, in «Journal of Religion and Health» 58, 1087–1094. <https://doi.org/10.1007/s10943-018-0595-1>
- Von Grunebaum, G. E. 2017. *Classical Islam*. Piscataway, USA: Transaction Publishers.